



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

Centro Studi CNA

**LA CRISI RUSSIA-UCRAINA.
LE CONSEGUENZE ECONOMICHE PER L'ITALIA**

FEBBRAIO 2022



LA CRISI RUSSIA-UCRAINA. LE CONSEGUENZE ECONOMICHE PER L'ITALIA

Premessa

Il rapido deterioramento della crisi in Ucraina impatterà in maniera profonda sui rapporti commerciali dei Paesi Occidentali con la Russia. Una prima serie di sanzioni è stata infatti introdotta in seguito al riconoscimento da parte della Russia delle cosiddette repubbliche separatiste di Donetsk e Lugansk. Successivi provvedimenti restrittivi sono stati annunciati dopo che la Russia ha attaccato militarmente l'Ucraina.

La gravità della crisi è tale che, con molta probabilità, i rapporti commerciali tra i paesi occidentali e la Russia potrebbero interrompersi del tutto. Al proposito, in questa fase, l'attenzione si concentra soprattutto sulle forniture di gas da parte della Russia. Il venir meno di questa fonte di approvvigionamento energetico potrebbe infatti creare grandi difficoltà a paesi, tra cui l'Italia, che non dispongono di fonti energetiche primarie sul loro territorio e che negli ultimi anni hanno sviluppato una forte dipendenza energetica nei confronti della Russia.

D'altra parte, però, bisogna anche considerare che la Russia rappresenta un mercato rilevante per molti Paesi occidentali in termini di esportazioni, investimenti diretti esteri e flussi turistici.

Relazioni economiche tra Italia e Russia: interscambio commerciale, investimenti diretti esteri, presenze turistiche

Per quanto riguarda l'Italia, l'importanza dei rapporti commerciali con la Russia può essere chiarita con pochi dati.

L'interscambio commerciale

Il valore delle esportazioni italiane in Russia nel 2021 ammonta a circa 7,7 miliardi di euro, pari all'1,5% delle vendite all'estero che il nostro Paese realizza nel mondo.

Nonostante la quota di export italiano risulti apparentemente modesta (la Russia si colloca al di fuori della *top ten* dei principali mercati delle esportazioni italiane, in fondo alla quale figurano la Cina e i Paesi Bassi con quote di mercato pari al 3,0%), la Russia rappresenta uno sbocco importante per il *Made in Italy*. Il gigante euro-asiatico assorbe infatti l'1,6% delle esportazioni manifatturiere italiane ma questa quota risulta anche maggiore nel settore moda (2,5%), nella meccanica (2,6%) e nei mobili (3,1%).

Guardando alla composizione dell'export nazionale destinato alla Russia, si osserva che queste sono composte per il 99,4% proprio da produzioni manifatturiere. La meccanica è il primo settore (27,9%

del totale), seguito dalla moda (tessile, abbigliamento e pelletteria, 17,5%), alimentari (8,3%), mezzi di trasporto (5,5%), mobili (4,3%). Altri comparti importanti sono la chimica (9,4%) e i prodotti in metallo (7,5%).

Nel 2021 l'Italia ha accusato un saldo commerciale negativo nei confronti della Russia pari a 6,3 miliardi di euro causato dalla forte domanda nazionale di prodotti energetici e materie prime. Il 92,5% delle importazioni della Russia in Italia (pari complessivamente a 13,9 miliardi di euro nel 2021) è infatti composto da prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere, insieme che comprende il gas naturale, il petrolio greggio e i minerali metalliferi (60,1%), da prodotti petroliferi raffinati (9,5%) e da metalli e prodotti in metallo (22,8%).

ESPORTAZIONI, IMPORTAZIONI DELL'ITALIA CON LA RUSSIA PER SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA. 2021

(valori in migliaia di euro e composizioni %)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	ESPORTAZIONI		IMPORTAZIONI	
	migliaia di euro	Quote %	migliaia di euro	Quote %
A Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	34.718	0,5	144.491	1,0
B Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	6.359	0,1	8.409.077	60,1
C Prodotti delle attività manifatturiere	7.643.157	99,3	5.406.102	38,7
CA Prodotti alimentari, bevande e tabacco	635.139	8,3	113.399	0,8
CB Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli e accessori	1.345.996	17,5	32.244	0,2
CC Legno e prodotti in legno; carta e stampa	78.948	1,0	234.675	1,7
CD Coke e prodotti petroliferi raffinati	16.208	0,2	1.334.892	9,5
CE Sostanze e prodotti chimici	720.397	9,4	324.092	2,3
CF Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	194.032	2,5	2.337	-
CG Articoli in gomma, plastica, altri prodotti da minerali non metalliferi	395.201	5,1	94.203	0,7
CH Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	578.414	7,5	3.193.244	22,8
CI Computer, apparecchi elettronici e ottici	147.365	1,9	11.193	0,1
CJ Apparecchi elettrici	461.583	6,0	30.050	0,2
CK Macchinari e apparecchi n.c.a.	2.147.254	27,9	17.352	0,1
CL Mezzi di trasporto	421.342	5,5	8.844	0,1
CM Prodotti delle altre attività manifatturiere	501.278	6,5	9.577	0,1
31 Mobili	332.827	4,3	7.459	0,1
D Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	-	0	-
E Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	4.575	0,1	22.981	0,2
Altri prodotti n.c.a.	7.574	0,1	1.823	-
TOTALE	7.696.383	100,0	13.984.474	100,0

Gli investimenti diretti esteri Italia-Russia

Per quanto riguarda gli investimenti diretti dell'Italia in Russia, questi sono risultati pari a 13 miliardi nel 2020 (ultimo dato disponibile). Si tratta di una cifra relativamente esigua (2,1% del totale degli IDE italiani nel mondo) ma in forte crescita in un arco di medio periodo. Rispetto al 2016 sono infatti aumentati del 14,6%, un tasso di variazione poco al disopra di quello medi complessivo (+12,9%) ma molto più elevato rispetto a quello realizzato nello stesso arco temporale in Europa (+6,8%).



Più contenuta è la consistenza degli investimenti diretti esteri russi in Italia. Nel 2020 questi sono risultati pari a 630 milioni di euro, un valore che risente però della pandemia da Covid-19 considerato che, solo nel 2018 questi avevano sfiorato il miliardo di euro.

Il turismo russo in Italia

I rapporti economici tra Italia e Russia appaiono rilevanti anche nel settore del turismo. Nel 2019 (l'ultimo anno di normalità per il comparto prima dell'esplosione della pandemia da Covid-19) le presenze di turisti russi in Italia avevano sfiorato i 6 milioni (5,8 milioni, per l'esattezza). Si tratta di un dato importante cresciuto in maniera importante nell'ultimi decennio (+38,3% rispetto al 2010) e che rischia di non trovare conferma nei prossimi anni nei quali l'Italia punta molto al rilancio della sua filiera turistica.

L'importanza economica dell'Ucraina per l'Italia

L'Ucraina è un importante partner commerciale per materie prime alimentari ed energetiche

Anche con l'Ucraina l'Italia vanta rapporti commerciali importanti soprattutto per quel che concerne le importazioni di materie prime alimentari ed energetiche. Nel 2019 le importazioni italiane provenienti dall'Ucraina, pari complessivamente a 2,5 miliardi di euro, erano concentrate in pochi ambiti produttivi: metalli e prodotti in metallo (54,2%), agricoltura (16,3%), prodotti agroalimentari (12,3%) e prodotti energetici (4,6%). È evidente che il venir meno di questi approvvigionamenti (oltre a quelli ben maggiori garantiti dalla Russia) rischia di creare problemi per l'Italia, soprattutto in questa fase nella quale, superata l'emergenza Covid-19, la ripresa italiana potrebbe essere indebolita dal caro-energia, dalle pressioni inflazionistiche e dalle difficoltà di approvvigionamento di materie prime e prodotti intermedi da parte delle principali filiere del *Made in Italy*.

La comunità ucraina in Italia (la quinta per importanza), attiva soprattutto nei servizi per la persona

Un dato importante riguarda la consistenza della comunità ucraina in Italia. Nel 2021 questa contava 236mila persone, per il 77,6% di genere femminile. Si tratta di una presenza importante (è la quinta comunità straniera in Italia dopo Romania, Albania, Marocco e Cina), che opera prevalentemente nel settore dei servizi per la persona. È evidente che essa potrà aumentare nei prossimi mesi per via dei ricongiungimenti familiari imposti dal conflitto.